

**Titolo:**

# **CARNE SUINA: CHI SPECULA SUI PREZZI E CHI CHIUDE GLI ALLEVAMENTI**

## **La situazione in Veneto**

**Alessandro Calliman\***

\*Tecnico dell'Associazione Provinciale Allevatori di Treviso operante nel Piano Interregionale di assistenza tecnica

Parole chiave: prezzo, suino pesante, Assica

Key-words: price, heavy pig, Assica

Mentre continua ad aumentare il costo della spesa alimentare nel bilancio familiare, il sistema allevatorio, in particolare il settore della carne suina, avversa da più di un anno in una profonda crisi economica.

La posizione del consumatore nei confronti della carne suina è nettamente critica perché la percezione al consumo è di un aumento continuo dei prezzi sia della carne suina che dei derivati. A questo proposito l'Associazione degli Industriali della carne - ASSI.CA - in una nota del 05.02.08 mette in evidenza che l'aumento del prezzo della carne al banco, dei salumi e degli insaccati cresce in modo lineare rispetto all'inflazione; tale aumento è leggermente sotto il trend dell'aumento dell'inflazione (anno 2007: -7,2%).

### **Andamento dei prezzi rispetto all'inflazione anno 2007**

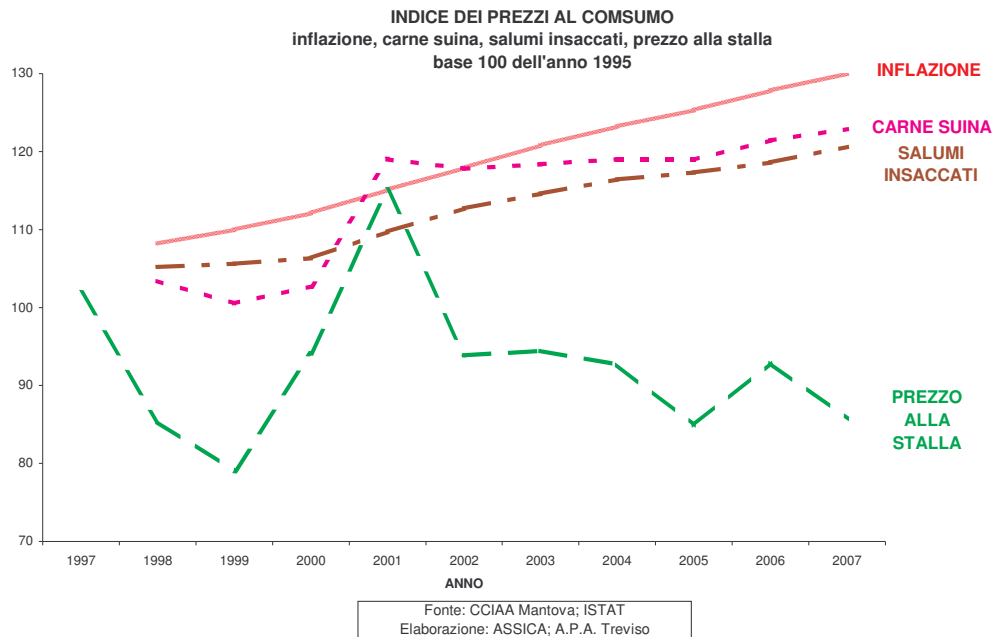
	%
prezzo carne suina rapportata all'inflazione	-7.1
prezzo suini rapportato all'inflazione	-44.3
prezzo suini rapportato al prezzo carne suina	-37.2

<b>INDICE DEI PREZZI AL COMSUMO</b>													
<b>inflazione, carne suina, salumi insaccati, prezzo alla stalla</b>													
<b>base 1995</b>													
<b>anno</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>inflazione</b>	100			108.2	110	112.1	115.1	117.9	121	123.2	125.3	127.8	130
<b>carne suina</b>				103.4	101	102.7	119	117.8	118	119	118.9	121.4	122.9
<b>salumi e insaccati</b>				105.2	106	106.3	109.7	112.7	115	116.4	117.3	118.6	120.6
<b>prezzo suini €/kg PV</b>	100.0	101.9	101.9	85.3	79.0	94.1	115.1	93.8	94.4	92.7	84.9	92.9	85.7

Fonte: CCIAA Mantova, ISTAT

Elaborazione: ASSICA, A.P.A. di Treviso

I dati sono riferiti alla base dei prezzi anno 1995

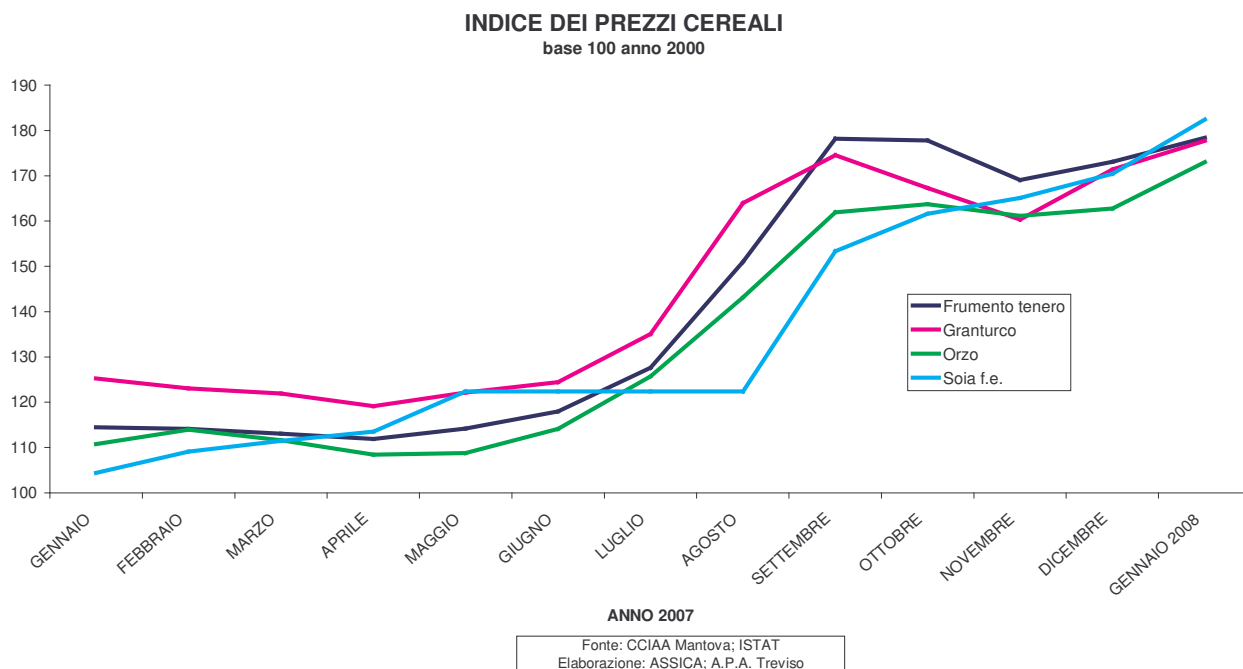


Gli stessi dati rielaborati dall'Associazione Provinciale Allevatori di Treviso dimostrano che l'andamento del prezzo dei suini alla stalla risulta profondamente negativo rispetto al trend dell'inflazione (anno 2007: -44%) e ancora negativo risulta rispetto al prezzo della carne fresca al banco (anno 2007: -37%).

Il prezzo alla stalla non solo *non è aumentato al pari dell'inflazione* e dei prezzi della carne al banco, ma addirittura negli ultimi 10 anni si è creato in modo ingiustificato un **profondo divario tra prezzo al consumo e alla produzione** con esclusivo vantaggio degli intermediari della filiera di trasformazione e vendita della carne.

Secondo **Maurizio Milani, Presidente della sezione suinicola della Associazione Provinciale Allevatori di Treviso e del Veneto** "il sistema allevatorio si trova di fronte ad un ulteriore paradosso: il forte incremento del costo di produzione del suino italiano subito solo dall'allevatore (tra maggio ed agosto 2007: mais + 47%, grano + 43%, orzo +33%) e stimabile intorno al 60-70% rispetto alla base dell'anno 2000, non si è tradotto in un aumento del prezzo di vendita dei maiali al macello; inoltre la già difficile situazione è stata aggravata dal *mancato incremento della domanda di carne suina* che, a differenza di altri prodotti agro-alimentari, non ha avuto aumenti sopra il livello di inflazione.

Per assurdo, una riduzione del prezzo della carne suina al banco in proporzione all'andamento del prezzo alla stalla avrebbe permesso una ripresa importante dei consumi".



“Altro paradosso”, aggiunge Milani - “Il consumo di carne suina in Italia è pari a 38 kg pro-capite; il tasso di autoapprovvigionamento italiano è del 65%, ossia fatto 100% quello che l’italiano medio consuma in un anno, il 35% di ciò che acquista è costituito esclusivamente da cosce fresche provenienti dall’estero che corrisponde a 60 milioni di cosce importate nell’anno 2007 che vanno a creare il business del prosciutto. Ad ogni possibile aumento di consumi in Italia si riscontra solo un **incremento dell’importazione di suini esteri**; in particolare nel 2007 si è vista una entrata strategica dall’estero di circa 1 milione di suinetti destinati all’ingrasso in Italia con lo scopo di **calmierare anticipatamente il possibile aumento del prezzo** dei suino alla stalla”.

Riprende Milani: - “Il prosciutto marchiato (Parma, San Daniele, Berico Euganeo, di Modena ecc) rappresenta solamente una realtà di 14 milioni di prosciutti che, dato il prezzo di vendita, non è nel paniere di prodotti del medio consumatore; in effetti la crisi del prosciutto marchiato è legata al consumo pressoché stabile”.

Facendo “*i conti in tasca*” alla grande distribuzione, questa ha acquistato nel 2007 il prosciutto a circa 7,5 €/kg; presupponendo uno scarto nel dettaglio al banco del 30% pari a circa 2,2 €/kg, è da riflettere sul margine incamerato dal dettagliante considerato il prezzo al consumatore di circa 22 €/kg”.

Relativamente all’etichettatura delle carni suine l’attuale normativa italiana non prevede l’obbligo di indicazione della provenienza dei capi allevati a differenza della carne bovina, avicola, del latte e delle uova.

Ad aggravare la situazione il Decreto del 21.09.05 del Ministero delle Attività Produttive, la così detta – **norma salumi** - (G.U. n. 231 del 04.10.05), che dà la possibilità di denominare - Prosciutto crudo stagionato - prodotti carnei derivanti da cosce di suini leggeri esteri con un peso della coscia non definito e senza limite di tempo tra macellazione e lavorazione; che non definisce le caratteristiche qualitative delle cosce quali lo spessore del grasso di copertura che influisce sulla conservazione del prosciutto; che permette infine l’utilizzo di cosce congelate, favorendo l’importazione di carne dall’estero con un peso finale del prosciutto molto basso, tipico della produzione nord europea e non certo di quello italiano.

La Regione Veneto, su segnalazione dell’Associazione Regionale Allevatori del Veneto (A.R.A.V.) con la nota del 24.09.07 indirizzata al Vice-presidente della Giunta Regionale dott. Luca Zaia – spiega Milani – ha riconosciuto con la Delibera n°3487 del 6.11.07 la pesante crisi di mercato che ha colpito la suinicoltura nazionale, assolutamente senza precedenti ed ha decretato - **lo stato di crisi di mercato** -.

La grande distribuzione cooperativa, riprende Milani, sorta con l’obiettivo di ridurre l’aumento dei costi per l’intermediazione tra produzione primaria e consumatore, in realtà impone al produttore ed al consumatore i propri prezzi creando un enorme divario fra ciò che realizza il produttore e ciò che paga il consumatore.

Fa riflettere che nell’anno 2007 per ben 22 volte su 51 alla Borsa di Mantova la contrattazione non è avvenuta per turbe di mercato tali da non permettere l’accordo sulla quotazione. La borsa di Mantova rappresenta il bollettino di riferimento alla vendita del suino anche nel Nord est, pertanto la stessa condiziona il prezzo anche per gli allevatori veneti e friulani.

La suinicoltura italiana stretta nella morsa - aumento dei costi/diminuzione del prezzo di vendita - assiste alla continua e drammatica chiusura di molti allevamenti in tutto il nord Italia.

“La proposta” – termina Milani - “è di arrivare all’adozione di una chiara etichettatura della carne suina cercando di valorizzare il prodotto nazionale di indubbia eccellenza qualitativa; di portare alla modifica della - norma salumi - che attualmente sembra favorire il prodotto di importazione a sfavore del più pregiato prodotto nazionale e provocatoriamente **riportare in etichetta il doppio prezzo**, quello al banco e quello alla produzione.

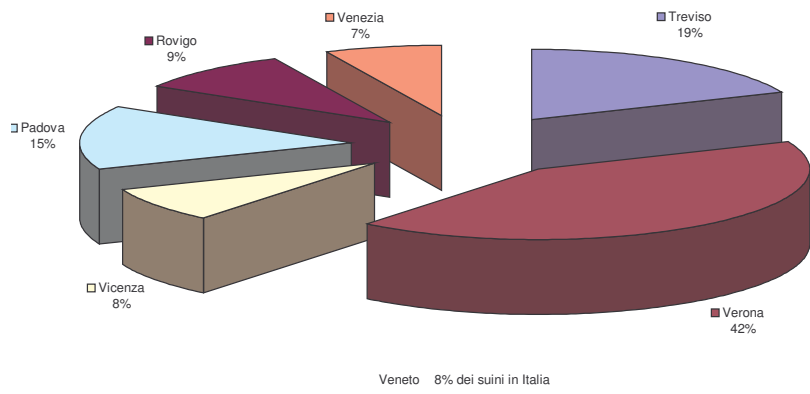
SUINI CERTIFICATI AL MACELLO ANNO 2006		
	N°CAPI	%
Treviso	126,461	1.42
Verona	288,336	3.26
Vicenza	55,057	0.62
Padova	102,223	1.15
Rovigo	63,982	0.72
Venezia	47,270	0.52
<i>Veneto</i>	<i>683,329</i>	<i>7.69</i>
<i>ITALIA</i>	<i>8,889,031</i>	<i>100</i>



**Associazione Provinciale Allevatori Treviso**



SUINI CERTIFICATI AL MACELLO IN VENETO ANNO 2006



- Treviso
- Verona
- Vicenza
- Padova
- Rovigo
- Venezia